



Alla fine della fiera

da *La Fiera*, V, 5, 24-25

Michelangelo Buonarroti il Giovane

Fra mercanti, prigionieri e donzelle

La fiera, protagonista della commedia di Buonarroti il Giovane, è un grande scenario in cui si muovono innumerevoli personaggi – concreti ed astratti (come il Commercio, la Povertà, l'Industria, la Bugia, la Parsimonia) – in un fitto intreccio di incontri e vicende. Nel finale della commedia, qui riportato, è dapprima in scena il *Coro di mercanti*, che lamentano le fatiche, le sofferenze, i rischi della loro vita, con una vena di ironico pessimismo che vale come esortazione ad una vita diversa, all'insegna anche del godimento e non solo del lavoro e del guadagno. Quindi è la volta di un Coro di carcerati (*Coro de' prigionieri*), che cantano la loro speranza di libertà, auspicando il rovesciamento dell'ordine sociale e l'abbattimento di tutte le prigioni, prontamente rintuzzati dal Notaio e dal Giudice. Infine, nell'ultima scena, la Podestessa (moglie del Podestà, massima autorità della città) invita due Donzelle a farsi incontro ad un'allegria brigata di Dame e Cavalieri, che stanno tornando alle proprie case, per invitarli alla festa notturna da lei organizzata.

Schema metrico: il *Coro di mercanti* è in tre strofe di 7 versi (4 settenari, 3 endecasillabi), con rime abAbAcC; il *Coro de' prigionieri* è anch'esso in tre strofe di 7 versi (4 settenari, 3 endecasillabi), con il primo e il terzo in rima, il secondo e il quinto tronchi, il quarto sciolto, il sesto e il settimo in forma di ritornello a rima baciata (l'ultimo verso è identico nelle tre strofe); le battute finali delle due *Donzelle* sono in ottave di endecasillabi, con rime ABABABCC; gli altri versi sono settenari ed endecasillabi variamente alternati, sciolti o rimati liberamente.

Scena XXIV

Mercanti, Giudice, Prigionieri, Notaio

CORO DI MERCANTI	Oh, va ¹ per guadagnare, stenta, crepa e rispiarma, ² cerca ³ la terra tutta e varca il mare: contr'ogni colpo t'arma ⁴
5	di chi la borsa ⁵ tua voglia intaccare, perch'un altro ⁶ poi sguazzi del tuo guadagno: o mercanti! o pazzi! Huom non mai più veduto ⁷
10	vien or ⁸ da casa il diavolo, di Megera cred'io figlio e di Pluto, ⁹ e quel già del mio avolo, ¹⁰ quel di mio padre, e 'l mio guadagno arguto ¹¹ ne invola ¹² , o sfortunati, o mercatanti esausti e svaligiati.
15	Ma che siam pur noi stessi, ¹³ che l'uno all'altro il collo ci facciam ¹⁴ co' ¹⁵ famelici interessi?

1. va: è imperativo, come i successivi *stenta, crepa, rispiarma, cerca, varca, t'arma*; il coro si rivolge ironicamente a se stesso, in quanto rappresentante di tutti i mercanti.

2. rispiarma: risparmiar.

3. cerca: viaggia in lungo e in largo per.

4. t'arma: armati, stai in guardia.

5. borsa: soldi, guadagni; metonimia.

6. un altro: un tuo erede, meno intraprendente e parsimonioso di te, o un ladrone come quello di cui parlano i versi successivi.

7. Huom... veduto: uno sconosciuto.

8. vien or: arriva all'improvviso.

9. da casa... di Pluto: il detto popolare *da casa il diavolo*

indica un luogo lontano e sconosciuto: da chissà dove; ma qui è *diavolo* il ladrone stesso che ruba i soldi del mercante e, perciò, è detto figlio di *Pluto* (Plutone, il mitico re dell'Inferno) e di *Megera* (una delle Furie).

10. avolo: nonno.

11. arguto: perché ottenuto con l'intelligenza e l'intraprendenza.

12. ne invola: ci ruba.

13. pur noi stessi: anche noi stessi mercanti.

14. l'uno... facciam: cerchiamo di sopraffarci, di scannarci l'un l'altro (*il collo ci facciam*).

15. co': con i nostri, per colpa dei nostri.

- 20 Non è mai alcun satollo,¹⁶
ben che le vene altrui tutte bevessi;¹⁷
e chi bee l'altrui sangue
s'aspetti alfin del suo restare esangue.¹⁸
- GIUDICE Che vogliono inferir questi mercanti
con quelle lor querele¹⁹
in atto di²⁰ fuggirsi dalla terra?
- 25 PRIGIONE²¹ I Allegrezza, compagni!
La terra va sossopra;
voi havete sentito quei mercanti.
- PRIGIONE III Il garbuglio si fa pe' malestanti.²²
- 30 CORO Verrà, verrà quel dì, verrà quell'ora
DE' PRIGIONI ch'i' uscirò di qui;
ché, s'oggi va in malora,
ché, s'oggi va in rovina
la terra e ciò che c'è,
felice me, felici tutti quanti!
- 35 Il garbuglio si fa pe' malestanti.
Forse, forse sarà chi questi ferri
disgraticolerà,²³
e chi le porte atterri,²⁴
e chi le toppe spezzi.²⁵
- 40 io mi scatenerò,²⁶
mi fuggirò, fuggirem tutti quanti.
Il garbuglio si fa pe' malestanti.
Perché nessun mai più torni 'n prigione,
vo' che l'abbattiam giù;²⁷
- 45 ciascun col suo piccone,
ciascun col suo scarpello²⁸
vo' che 'l facciamo, a fé.²⁹
"Prigion non c'è" canterem tutti quanti.
Il garbuglio si fa pe' malestanti.
- 50 NOTAIO Queste bestiacce fanno un gran baccano.
- GIUDICE Bisognerà ristringherli.³⁰

16. satollo: sazio, soddisfatto.

17. ben che... bevessi: neppure se bevessa tutto il sangue degli altri.

18. del suo... esangue: privo del suo, dissanguato a sua volta.

19. Che vogliono... querele: che cosa vogliono concludere (*inferir*), dove vogliono arrivare questi mercanti con le loro lamentele.

20. in atto di: in procinto di, come se volessero.

21. Prigione: carcerato.

22. Il garbuglio... malestanti: gli sconvolgimenti (*garbuglio*) avvantaggiano coloro che stanno male (*malestanti*), che, non possedendo nulla, non hanno nulla da perdere. Si

tratta di un motto popolare proverbiale, assai diffuso a quei tempi.

23. sarà chi... disgraticolerà: ci sarà qualcuno (un giorno non lontano) che spezzerà (*disgraticolerà*) queste catene; *ferri* possono essere anche le inferriate a graticola delle prigioni.

24. atterri: abbatta.

25. le toppe spezzi: scardini le serrature e i catenacci.

26. mi scatenerò: sarò libero dalle catene.

27. l'abbattiam giù: abbattiamo la prigione.

28. scarpello: scalpello.

29. a fé: parola mia, in fede.

30. ristringherli: tenerli legati più strettamente.

- DONZELLA II Vedete quante dame
e quanti cavalier fanno ritorno³¹
e per questa e per quella
55 e per quell'altra via.
- PODESTESSA Fatevi loro innanti:³²
cortesemente sian da voi invitati,
perch' honori ciascun la veglia mia.³³

Una Donzella da un lato della scena invitando cantando le altre Dame e Cavalieri che per quella banda³⁴ tornan dalla fiera che son quei che fanno il ballo

- DONZELLA Ferma et arresta il pié, gentile schiera,
60 che festeggiando e sollazzando vai,
e mille³⁵ porti dalla ricca fiera
favori e doni e preziosi e gai.³⁶
Di nobil cortesia sei prigioniera:³⁷
tranquillissime qui l'ore trarrai,³⁸
65 né, fin che l'alba in ciel torni fiorita,
messaggiera del sol, farai partita.³⁹

Altra Donzella invitando dall'altro lato della scena quei che vengon da quella banda

- DONZELLA E voi, ch'io veggio al dipartire accinte⁴⁰
leggiadre donne co' seguaci amanti,
70 cui le grazie nel volto son dipinte,
amor negli occhi e gioia ne' sembianti,
quella che co' suoi preghi ha l'altre vinte⁴¹
v'invita ai balli suoi, v'invita ai canti:
percota il pié la terra e prema i fiori⁴²
e risuonino al ciel con l'aure i cori.

da *La Fiera* (Redazione originaria, 1619), a cura di U. Limentani, Olschki, Firenze, 1984

31. **fanno ritorno**: alle loro case.

32. **Fatevi... innanti**: andate loro incontro.

33. **honori... la veglia mia**: mi faccia l'onore di partecipare alla festa notturna (*veglia*) da me organizzata.

34. **per quella banda**: da quella parte.

35. **mille**: è da unire a *favori e doni*; iperbato.

36. **gai**: gioiosi.

37. **nobil cortesia... prigioniera**: è la cortesia della Podestessa, che vuole invitare la *gentile schiera* alla propria festa e tenervela *prigioniera*.

38. **trarrai**: trascorrerai.

39. **né... partita**: non lascerai la festa (*farai partita*) finché l'alba non spunti a illuminare il cielo, annunciando il sorgere del sole.

40. **al dipartire accinte**: pronte a partire per tornarvene a casa.

41. **quella che... vinte**: la Podestessa, che ha già convinto (*vinte*) con le sue preghiere le altre donne.

42. **percota... i fiori**: il piede percucato la terra e calpesti i fiori; in una parola, si balli!

Linee di analisi testuale

Vizi dei mercanti e festa autorizzata

È da sottolineare in particolare, nel *Coro di mercanti*, il giudizio negativo sulla brama di denaro e sull'interesse (vv. 15-21). È un segno del fine moraleggiante della commedia, che è tuttavia scevro da pedanteria e unito ad una visione gioiosa e compiaciuta della vita: il pessimismo del Coro è più apparente che reale, con evidenti note di ironia (nelle prime due strofe, vv. 1-14); si veda poi, nell'ultima scena, la visione della notte come momento non di inquietudine ma di gioioso e lecito abbandono al piacere, simboleggiato dalla *veglia* notturna alla quale cavalieri e dame sono invitati non a caso dalla Podestessa (cioè dalla moglie della massima autorità cittadina).

La festa è un evento di grande rilevanza nella vita cittadina in quanto luogo della trasgressione autorizzata. Nella festa il mondo può essere rovesciato (*la terra va sossopra*, v. 26), i ruoli sociali capovolti, ma solo a patto che ciò non travolga realmente l'ordine sociale (generando il *garbuglio* che sognano i *prigioni*, vv. 28-49), nel qual caso deve essere prontamente neutralizzato da una politica repressiva che garantisca l'ordine stesso (qui rappresentata dal Notaio e dal Giudice, vv. 50-51).

Un linguaggio composito

Sul piano formale è da notare il gusto per un linguaggio composito, in cui, accanto a forme alte e citazioni colte (*Megea* e *Pluto*, v. 10), abbondano i modi di dire e i proverbi popolari (*da casa il diavolo*, v. 9; *il garbuglio si fa pe' malestanti*, vv. 28, 35, 42, 49). Lo stesso gusto della variazione e della mescolanza si può notare a livello metrico, con la presenza di forme, misure e rime diverse (cfr. le indicazioni sullo schema metrico a pag. 1).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi e interpretazione del testo

1. Leggi con attenzione questo passo della *Fiera* e analizzalo dal punto di vista stilistico-formale, ricercando in particolare le figure retoriche e motivandone l'utilizzo da parte dell'autore.
2. Parafrasa puntualmente le tre strofe del *Coro di mercanti*.

Commento complessivo e approfondimenti

3. Commenta liberamente il *Coro de' prigioni*.
4. Dove si nota maggiormente l'intento moraleggiante dell'autore? Rispondi in max 15 righe, con precisi riferimenti al testo.
5. Ricerca in biblioteca altri passi della *Fiera* e ponili a confronto con quelli qui analizzati. Elabora quindi una relazione scritta (max 30 righe).

1^a
Prova
B

Redazione di una recensione

6. Scrivi (per il giornale d'Istituto) una recensione dei versi riportati in queste pagine, illustrandone sinteticamente i caratteri contenutistici e stilistici. Devi convincere i lettori, con valide motivazioni, che *La Fiera* merita di essere letta. Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

3^a
Prova
B

Quesiti a risposta singola

7. Rispondi in modo sintetico e puntuale alle seguenti domande (max 5 righe per ciascuna risposta):
 - a. Che cosa rappresenta simbolicamente la fiera?
 - b. Quali minacce traspaiono dalle parole dei mercanti e dei prigionieri?
 - c. Pensi che ci sia qualche elemento di attualità nel testo di Buonarroti? Quale?